

*Due domande
a Raffaele Cantone*

di ARTURO DIACONALE

Nel disperato tentativo di salvare la poltrona di sindaco di Roma ed il proprio futuro politico, Ignazio Marino ha compiuto un atto assolutamente incredibile. Ha stipulato un protocollo d'intesa con il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, per assicurarsi il controllo da parte della stessa autorità delle gare d'appalto che il Comune, dopo mesi e mesi di ritardi, dovrà bandire nei prossimi mesi.

Non è bastato a Marino inserire nella propria giunta un magistrato proveniente dall'Antimafia come Alfonso Sabella per dimostrare all'opinione pubblica la propria volontà di combattere qualsiasi tipo di infiltrazione criminale nell'amministrazione capitolina. Ha voluto che dopo la tutela e la garanzia dell'Antimafia ci fosse sul Campidoglio anche la tutela e la garanzia dell'Anticorruzione per rendere evidente la propria intenzione di camminare sempre e comunque lungo i sentieri della virtù. Naturalmente a nessuno sfugge il carattere strumentale della decisione di affiancare al marchio antimafia assicurato da Sabella...

Continua a pagina 2

Riforme fasulle, disoccupati in aumento

I tanto decantati provvedimenti del "Governo dei rottamatori" per combattere la disoccupazione sono riusciti solo a produrre un nuovo record del 44,2 per cento nel mancato lavoro giovanile



Nessuno tocchi Caino premia Papa Francesco

di DIMITRI BUFFA

Papa Francesco è l'abolizionista dell'anno premiato dalla Ong radicale "Nessuno tocchi Caino" durante la consueta presentazione del rapporto annuale. Non per avere abolito al pena di morte, bensì la morte per pena. Bergoglio infatti, appena insediato, ha abolito l'ergastolo che per molti non è altro che una pena di morte a rate. Nella conferenza stampa di presentazione del rapporto era presente anche il sottosegretario Sandro Gozi, renziano fedelissimo, che si è sperticato di lodi per

quella che forse è l'organizzazione più prestigiosa della galassia radicale.

Anche quest'anno i cattivi in tema di esecuzioni capitali vanno cercati in Asia: la Cina appare inattaccabile con il proprio record, ma i paesi islamici come Pakistan, Iran e Arabia Saudita fanno di tutto per insidiare il poco commendevole primato. Solo nel 2015, ad esempio, in Iran sono state giustiziate almeno 657 persone, di cui molte minorenni e moltissime per il reato...

Continua a pagina 2

Il Sud peggio della Grecia, sai che notizia!

di CRISTOFARO SOLA

Edoardo Scarfoglio, fondatore alla fine dell'Ottocento, con la moglie Matilde Serao, del giornale "Il Mattino", sentenziava: "Napoli è l'unica città orientale a non avere un quartiere occidentale". Aveva torto? A più di un secolo di distanza la sua Napoli e l'intero Mezzogiorno d'Italia continuano ad essere un modello di "Terzo Mondo". Lo dicono gli ultimi numeri scodellati dall'indagine condotta dallo "Svimez". La fotografia è quella di una catastrofe arcinota. Non comprendiamo di cosa ci si meraviglia.

La crescita economica nel Sud tra il 2001 e il 2013 è stata inferiore della metà a quella della Grecia. Il Pil pro-capite è sotto del 53,7 per cento rispetto alla media nazionale. Gli investimenti, negli anni della crisi, sono precipitati mentre è schizzata la curva del tasso di disoccupazione. Nel 2014 il numero degli occupati è di 5,8 milioni di unità: il più basso dal 1977. La flessione occupazionale, sempre negli anni della crisi, è stata del 9 per cento, sei volte maggiore di quella registrata al Centro-Nord. Il rischio povertà colpisce il 62 per cento dei meridionali. Questa è la realtà. E allora? Dov'è la notizia?

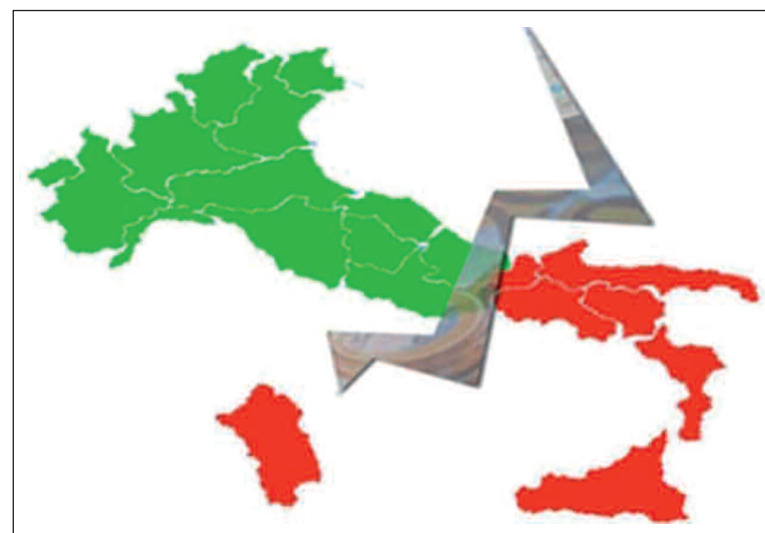
Non serve a nulla che i politici fingano di cascare dalle nuvole per poi inscenare la farsa dello scaricabarile. I guasti non sono di oggi e neppure di ieri, ma ven-

gono da molto lontano. C'è una "questione meridionale" che è nata con l'Unità d'Italia e alla quale sono state date periodicamente risposte sbagliate. Oggi non si riscontra la disponibilità degli investitori a scommettere sul sud. E cosa avrebbe dovuto convincerli? Il perfetto, si fa per dire, sviluppo della rete infrastrutturale del Mezzogiorno? Non un illustre sconosciuto, ma l'allora governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, spiegò che, a causa della presenza di diseconomie ambientali - leggi malavita organizzata - il denaro prestato dalle banche agli imprenditori a Sud costava di più che nelle altre aree del Paese.

È universalmente noto che il merito di credito, secondo i para-

metri di "Basilea 2", sconti un maggior rischio di contesto al di sotto della linea del Garigliano. Chi ha voluto tutto questo? Il destino cinico e baro? Nient'affatto. Negli anni Cinquanta del secolo scorso l'economista Vera Lutz parlava dell'esistenza di uno sviluppo dualistico della struttura economica italiana. Grazie ad un disegno politico preordinato negli anni del secondo dopoguerra si decise, con il concorso del Partito Comunista Italiano, per uno sviluppo differenziato del Paese. Al Nord veniva dato il compito di ricostruire e ammodernare il settore industriale per essere competitivo sul mercato europeo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Due domande a Raffaele Cantone

...anche quello anticorruzione garantito da Cantone. Ma, a parte ogni considerazione sul fatto che quando una vergine mette la cintura di castità vuol dire che teme la debolezza della propria carne, c'è da considerare che questa ricerca ossessiva di patenti di virtù provenienti da esponenti del mondo della giustizia costituisce una pericolosa distorsione nella struttura istituzionale di un Paese.

Marino, in sostanza, non si fida della capacità della propria amministrazione di resistere alle tentazioni e si rivolge alla magistratura per avere la garanzia che ogni eventuale tendenza all'illegalità verrà impedita. Ma in questo modo non solo dimostra di non essere in grado di garantire il rispetto della legge nella propria amministrazione, ma pone l'amministrazione stessa in una condizione di minorità e di subordinazione istituzionale nei confronti della magistratura. Cioè non rispetta il principio costituzionale della separazione dei poteri, ma realizza nei fatti una commistione ed una confusione dei poteri fissando una scala gerarchica in cui al vertice ci sono le toghe ed alla base gli amministratori locali.

Dietro questo comportamento non c'è un disegno organico di riforma istituzionale fondato sulla convinzione che il Paese è talmente marcio da rendere indispensabile il governo dei giudici. Al povero Marino non si può minimamente attribuire la capacità di elaborare un progetto tanto elevato quanto perverso. C'è solo il forsennato tentativo di trovare comode foglie di fico per salvare la poltrona e l'onorabilità personale. Stupisce che in questa azione il sindaco di Roma abbia trovato la sponda offertagli da Raffaele Cantone. Che non ha bisogno di stipulare un protocollo d'intesa per assicurare quell'azione di prevenzione dei rischi di corruzione nelle pubbliche amministrazioni che rientra nei compiti istituzionali della autorità di cui è responsabile.

Cantone non si rende conto che d'ora in avanti scatterà la corsa delle amministrazioni locali alla ricerca della foglia di fico a chiedere di firmare un protocollo d'intesa simile a quello stipulato con Marino? E non

crede Cantone che un fenomeno del genere, oltre ad essere ridicolo, sarebbe anche devastante per il sistema istituzionale del nostro Paese?

ARTURO DIACONALE

Nessuno tocchi Caino premia Papa Francesco

...di omosessualità. Nel 2014, i Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali sono stati 22, come nel 2013 e 2012, mentre erano stati 20 nel 2011, 22 nel 2010, 19 nel 2009 e 26 nel 2008.

Nel 2014, le esecuzioni sono state almeno 3.576, a fronte delle almeno 3.511 del 2013, delle almeno 3.967 del 2012, delle almeno 5.004 del 2011, delle almeno 5.946 del 2010, delle almeno 5.741 del 2009 e delle almeno 5.735 del 2008. Il lieve aumento delle esecuzioni nel 2014 rispetto al 2013 si giustifica con l'incremento registrato in Iran e in Arabia Saudita. Nei primi sei mesi del 2015, almeno 2.229 esecuzioni sono state effettuate in 17 Paesi e territori. Nel 2014 e nei primi sei mesi del 2015 non si sono registrate esecuzioni in 5 Paesi - Botswana, India, Kuwait, Nigeria e Sudan del Sud - che le avevano effettuate nel 2013. Viceversa, 7 Paesi, che non avevano effettuato esecuzioni nel 2013, le hanno riprese nel 2014: Bielorussia (almeno 3), Egitto (almeno 15), Emirati Arabi Uniti (1), Giordania (11), Guinea Equatoriale (9), Pakistan (7) e Singapore (2). Altri 2 Paesi che non avevano effettuato esecuzioni nel 2014, le hanno riprese nei primi sei mesi del 2015: Bangladesh (2) e Indonesia (14). Nel 2014 e nei primi sei mesi del 2015 è probabile che esecuzioni "legali" siano avvenute in Siria e Sudan del Sud, e in Vietnam e Yemen nei primi sei mesi del 2015, anche se non è possibile confermarlo.

I dati dicono che in Cina vi sono state almeno 2.400 esecuzioni (più o meno come nel 2013 e circa 600 in meno rispetto al 2012), il dato complessivo del 2014 nel continente asiatico corrisponde ad almeno 3.471 esecuzioni (il 97%), un po' di più rispetto al 2013 quando erano state almeno 3.415. Nei primi sei mesi del 2015, nel continente asiatico sono state effettuate almeno 2.182 esecuzioni (il 98%) in 13 Paesi.

Le Americhe sarebbero un continente praticamente libero dalla pena di morte, se non fosse per gli Stati Uniti, l'unico Paese del continente che ha compiuto esecuzioni nel 2014 (33) e nei primi sei mesi del 2015 (17). In molti Paesi dei Caraibi non sono state comminate nuove condanne a morte e i bracci della morte erano ancora vuoti alla fine dell'anno. In Africa, nel 2014, la pena di morte è stata praticata in 4 Paesi (uno in meno rispetto al 2013) e sono state registrate almeno 67 esecuzioni: Sudan (almeno 23), Somalia (almeno 20), Egitto (almeno 15) e Guinea Equatoriale (9). Nei primi sei mesi del 2015 sono state effettuate almeno 30 esecuzioni in 3 Paesi del continente: Somalia (almeno 14), Egitto (almeno 12) e Sudan (almeno 4). Nel 2013 erano state almeno 57. Nel 2014 e nei primi sei mesi del 2015 non si sono registrate esecuzioni in Nigeria, Botswana, Gambia, che le avevano effettuate nel 2013 e in Guinea Equatoriale che le aveva praticate nel 2014, mentre è probabile che esecuzioni "legali" siano avvenute in Sudan del Sud, anche se non è possibile confermarlo.

Il 24 aprile scorso, il gruppo di lavoro sulla pena di morte della Commissione Africana per i Diritti Umani e dei Popoli (ACHPR) ha adottato la bozza di protocollo alla Carta Africana dei Diritti Umani e dei Popoli per l'abolizione della pena di morte in Africa. La bozza di protocollo è ora al vaglio dell'Unione Africana.

Stati Uniti a parte, la mappa delle esecuzioni capitali coincide con quella dei Paesi con regimi dittatoriali: solo nei primi sei mesi del 2015 almeno 2.205 esecuzioni (il 99%) sono state effettuate in 14 Paesi illiberali: Cina (almeno 1.200); Iran (almeno 657); Pakistan (almeno 174); Arabia Saudita (almeno 102); Corea del Nord (almeno 16); Somalia (almeno 14); Indonesia (14); Egitto (almeno 12); Iraq (almeno 6); Sudan (almeno 4); Bangladesh (2); Giordania (2); Afghanistan (1); Singapore (1).

DIMITRI BUFFA

Il Sud peggio della Grecia, sai che notizia!

...Al Sud, invece, toccava il ruolo di bacino di drenaggio della manodopera occorrente

al Settrione. Per compensare lo squilibrio sociale provocato si affidò alla macchina dello Stato il sostegno ai redditi nel Mezzogiorno sia attraverso il meccanismo ipertrofico delle assunzioni nel pubblico impiego, sia mediante il vasto programma delle opere pubbliche alle quali non era richiesto, come alle "buche" di John Maynard Keynes, di essere necessariamente produttive. Era inevitabile che, per effetto di questa anomala separazione funzionale, il morbo della corruzione e del clientelismo si propagasse con maggiore virulenza al Meridione. Ora, non si tratta di fare i pessimisti ma di comprendere che la politica dei pannicelli caldi non serve a nulla. Il Mezzogiorno deve essere liberato dalle catene di tutte le diseconomie che lo condizionano per beneficiare di un lungimirante piano industriale.

Il premier, Matteo Renzi, faccia ciò che ripete a chi gli sta sulle scatole: se è in grado governi, altrimenti vada casa. Vale per lui come per gli altri. Se è in grado almeno di incardinare il processo di soluzione della questione meridionale, bene! Altrimenti, ci dia questa gioia: se ne vada.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili